

Fabio Redi - Alessia De Iure - Enrico Siena
L'Abruzzo tra Goti e Bizantini.
Aggiornamenti della ricerca archeologica

[A stampa in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile (Napoli), Tavolario edizioni, 2012, pp. 195-216 © degli autori - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

FABIO REDI - ALESSIA DE IURE - ENRICO SIENA

L'ABRUZZO TRA GOTI E BIZANTINI
AGGIORNAMENTI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

1. Il territorio aquilano tra tardoantico e alto medioevo. Una rilettura dei dati archeologici

Se scorriamo la bibliografia specifica relativa all'Abruzzo ci accorgiamo che essa è concentrata nella fascia costiera, con esclusione totale, o quasi, dell'area interna. Il fattore determinante è costituito dalla localizzazione dei rinvenimenti, ma anche gli studi storici, che non si basano prevalentemente, come quelli archeologici, sulla fonte materiale, tacciono sull'assetto dell'Abruzzo interno fra tarda antichità e alto medioevo e sull'apporto sia dei Bizantini sia dei "Barbari" nelle modificazioni del tessuto cittadino e delle campagne.

Con i recenti scavi da noi condotti nel territorio, con la rilettura comparata dei dati frammentari forniti da altri rinvenimenti e con la ricerca archeologica a tutto campo che abbiamo avviato con tesi di laurea e di dottorato, stiamo cercando di colmare questa lacuna e già da qualche anno cominciamo a raccogliere risultati del tutto originali. A fronte di rapporti specifici su scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo fin dagli anni Novanta del secolo scorso, e su particolari classi ceramiche in essi rinvenute, o di sintesi regionali preliminari¹, i dati che noi presentiamo risultano essenzialmente dagli scavi da noi condotti a Piana San Marco di Castel del Monte (Aquila) e a Barete (Aquila), oltre che da indagini topografiche e toponomastiche nel territorio².

Il quadro insediativo, sia pure frammentario, che si comincia a delineare è di sostanziale continuità sebbene in contesti di progressivo impoverimento e di destrutturazione degli insediamenti urbani di *Amiternum*, Civita di Bagno e

¹ STAFFA 1991a, pp. 201-367; STAFFA 1991b, pp. 189-267; STAFFA 1991c, pp. 131-140; STAFFA ET ALII 1991; STAFFA 1992a, pp. 789-853; STAFFA 1992b; STAFFA 1993, pp. 193-202; STAFFA-PELLEGRINI 1993; STAFFA 1994a; STAFFA 1994b; ODOARDI-STAFFA 1994, pp. 287-300; STAFFA 1995a; STAFFA 1995b, pp. 252-331; STAFFA ET ALII 1995; STAFFA-ODOARDI 1996, pp. 171-215; STAFFA 1997a, pp. 71-74; STAFFA 1997b, pp. 113-166; STAFFA 1998a, pp. 437-480; STAFFA 1998b; STAFFA 1998c pp. 66-67; SIENA-TROIANO-VERROCCHIO 1998, pp. 665-704; STAFFA 1999; STAFFA-PANNUZI 1999, pp. 299-338; ODOARDI 2000, pp. 229-239; STAFFA 2000a pp. 147-171; STAFFA 2000b, pp. 117-126; STAFFA 2000c pp. 47-99; STAFFA 2002; STAFFA 2004, pp. 365-403; STAFFA 2005 pp. 109-182; ANTONELLI 2006, pp. 1151-1176; GIUNTELLA 2006, pp. 763-799; STAFFA 2006; STAFFA 2008, pp. 374-377.

² REDI-MALANDRA 2004, pp. 229-234; REDI-IOVENITTI 2006, pp. 307-323; REDI 2007a, pp. 341-344, 346-348; REDI 2007b, pp. 895-914; REDI 2009a, pp. 21-26; REDI 2009b, pp. 70-76; REDI 2010, pp. 100, 120-124.

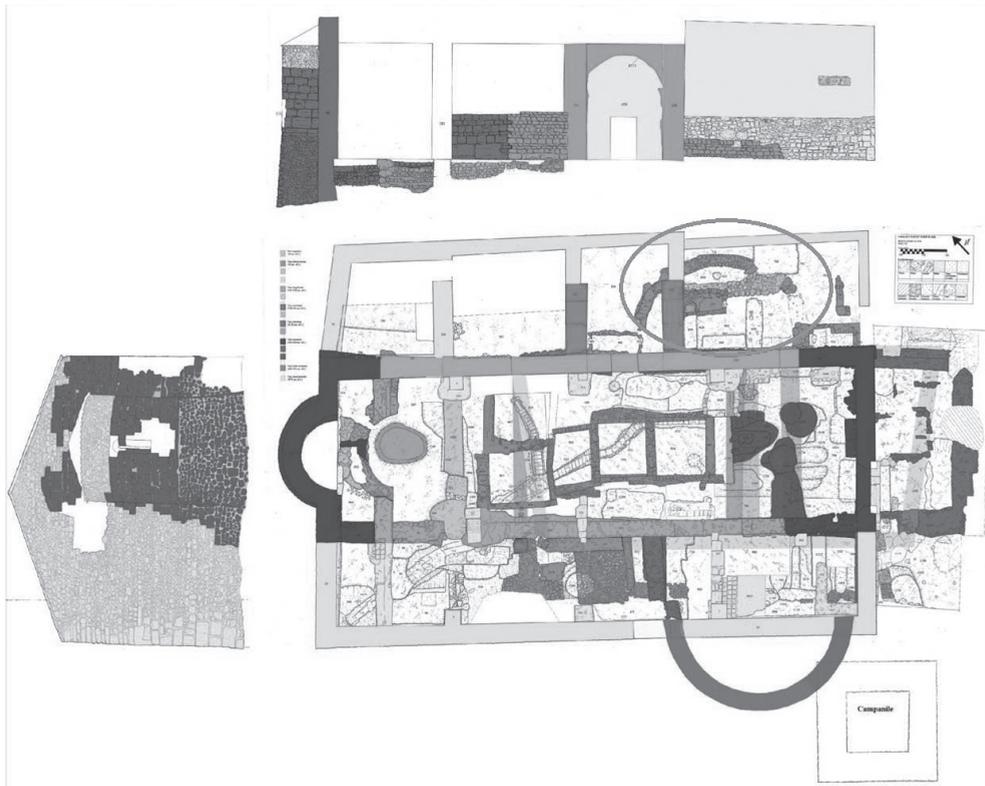


Fig. 1. San Paolo di Barete (Aquila), planimetria generale dello scavo: in evidenza l'esedra di V secolo.

Peltuinum, nonostante la loro importanza per la diffusione del cristianesimo che da essi si irradia nelle campagne dopo la prima organizzazione delle sedi vescovili. Nel V secolo il vescovo di *Amiternum*, *Quodvultdeus*, certamente di origine africana a giudicare dal suo nome, ristruttura e potenzia il sepolcro di S. Vittorino nelle omonime catacombe realizzando un mausoleo composto da lastre e blocchi di spoglio lavorati a bassorilievo con raffigurazioni antropomorfe che attingono al patrimonio figurativo paleocristiano³. Nello stesso periodo nella vicina località di Barete (*Labaretum*) si realizza una basilichetta con funzione cimiteriale (fig. 1), costituita da una grande esedra semicircolare, orientata a nord-est, che alla congiunzione con l'aula rettangolare trasversale presenta esternamente due tombe a cassone speculari⁴ (fig. 2). L'edificio funerario sorge in relazione con la sepoltura di Domitilla, figlia di Vespasiano e convertita al cristianesimo dallo stesso Vittorino, sepolto nelle catacombe omonime a soli 4 km di distanza. L'edificio risulta preceduto da un'ardica e da un acciottolato

³ PANI ERMINI 1979, pp. 95-105; REDI 2010, pp. 99-102.

⁴ REDI 2007a, pp. 341-344; REDI 2007b, pp. 895-910; REDI 2009a, pp. 21-25; REDI 2009b, pp. 70-76; REDI 2010, pp. 120-124.



Fig. 2. San Paolo di Barete, l'edera di V secolo.

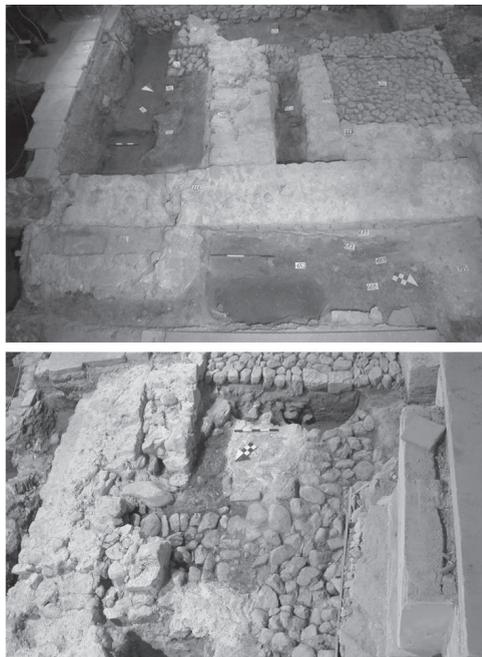


Fig. 3. San Paolo di Barete, selciato del sagrato.

che girava anche lateralmente (fig. 3). All'interno dell'edera una tomba terragna aderente con la tribuna semicircolare ha restituito lo scheletro di un individuo giovane (18-20 anni) di sesso maschile (scheletro 116, t. 60), il cui corredo era costituito da un pettine d'osso a doppia fila di denti databile tra V e VII secolo; allo stesso periodo sono riferibili due esemplari di Late Roman Amphorae IV, detta anche anfora di Gaza. La sostituzione della basilichetta con una chiesa ad aula rettangolare priva di abside, orientata trasversalmente in direzione nord-ovest, ascrivibile al periodo della dominazione longobarda, evidenzia forme di evergetismo di un luogo di culto importante protrattesi in età carolingia e ottoniana fino alla ricostruzione romanica ancora visibile in elevato.

A Forcona (Civita di Bagno) il vescovo Albino nel VII secolo fa realizzare come sua sepoltura il celebre sarcofago trasferito successivamente nella cattedrale dell'Aquila, dov'è conservato attualmente, con forme di tradizione paleocristiana, ma trattate schematicamente e con rilievo appiattito. Nelle abitazioni prossime alla cattedrale forconese di S. Massimo due frammenti scultorei, stilisticamente affini al sarcofago di Albino e forse riconducibili a un unico manufatto, attestano il carattere non episodico dell'opera e l'importanza del sito⁵. Fra V e VII secolo la presenza vescovile nelle città del territorio e l'evergetismo, in questo periodo di apparente declino, sono paradossalmente molto vivaci. Oltre alle chiese cattedrali che, al momento, non sono

⁵ REDI 2010, pp. 103-104, 141-147 e bibliografia.



Fig. 4. *Peltuinum* (Aquila), restauri altomedievali del teatro (in tratteggio le integrazioni moderne).

state individuate, si sviluppano luoghi di culto, probabilmente in prevalenza di tipo martiriale, e si realizzano arredi liturgici di pregio, sebbene ricorrendo anche al riuso di *spolia* di età imperiale.

L'ubicazione delle chiese in corrispondenza di nodi strategici nella rete viaria antica ne rivela una sostanziale vitalità e un ancora frequente utilizzo. Infatti, nel ventennio della guerra greco-gotica, la valle superiore e media dell'Aterno è percorsa dagli eserciti bizantini e costellata di poli strategici che, in attesa di verifiche di scavo, attualmente risultano attestati solo da toponimi significativi. Li troviamo concentrati particolarmente attorno all'antica città di *Peltuinum* e nella valle del Raiale, che scende da Campo Imperatore fino alla confluenza nell'Aterno a valle di Bazzano, ma anche su modesti rilievi lungo la media valle dell'Aterno, comunque in posizione strategica. Prata d'Ansionia, presso *Peltuinum*, ad esempio, attesta la presenza di consistenti depositi di derrate alimentari (*Sitionia*)⁶, probabilmente in ambito urbano, entro strutture edilizie trasformate per detta destinazione d'uso, resasi necessaria in occasione di un eventuale accuartieramento delle truppe di Belisario, analogamente a quanto attestato in un pur controverso passo di Procopio per la città di *Alba Fucens*, nella vicina Marsica, nella quale, tra il 537 e il 538, il generale avrebbe inviato da Roma soldati e cavalieri per svernare, al comando di Giovanni, nipote di Vitaliano, per poi

⁶ PAITTUCCI 2001, p. 216; PAITTUCCI 2004a, pp. 9-136; PAITTUCCI 2004b, pp. 135-158; PAITTUCCI-UGGERI 2007, pp. 343-406; REDI 2009a, pp. 23-24; REDI 2009b, p. 72.



Fig. 5. *Peltuinum*, ambienti tardoantichi nei pressi del tempio realizzati con materiale di spoglio tra gli intercolunni del portico.

muovere alla occupazione del bacino inferiore dell'Aterno alla volta di Ravenna⁷.

Il rinvenimento di una chiesa, variamente attribuita al V-VI o all'VIII-IX secolo, a ridosso delle mura urbane di *Peltuinum*, nei pressi della porta settentrionale, entro il perimetro della città, costituisce al momento la più antica struttura tardoantica o altomedievale ivi rinvenuta⁸, salvo tracce di interventi di tamponamento dei fornic del teatro (fig. 4) e di ristrutturazione dei portici delle botteghe affacciate lungo il decumano massimo, riferibili al V-VI secolo⁹ (fig. 5). Gli scavi del 1993-94, oltre alle strutture murarie della chiesetta primitiva risalente al periodo tardoantico e consistenti in lacerti di muro realizzati con materiale di spoglio romano e delimitanti un ambiente rettangolare, hanno messo in luce tutto attorno alcune tombe costituite da fosse terragne coperte da grossi coppi. Una di esse, con il frammento di brocchetta monoansata che ha restituito, simile a quello di una tomba rinvenuta a Ocre, consente di datare le sepolture, e quindi la chiesa a esse collegata, al V-VI secolo, mentre un frammento a bassorilievo con decorazione a nastro vimineo, databile all'VIII-IX secolo, attesta il perdurare delle funzioni liturgiche dell'edificio di culto nel corso dell'alto medioevo e successivamente, quando il frammento scultoreo venne recuperato come elemento di spoglio. Anche nella vicina chiesa romanica di S. Paolo sono riutilizzati *spolia* romani e

⁷ PROCOPIO, *De Bello Gotico*, II, 7, p. 136.

⁸ TULIPANI 1996, p. 60; REDİ 2009a, pp. 23-24; REDİ 2010, pp. 104-105.

⁹ TULIPANI 1996, p. 50; GIUSTIZIA 2007, pp. 226-230; REDİ 2010, pp. 104-105.



Fig. 6. Cinturelli di Caporciano (Aquila), corredo della t. 9, sepoltura altomedievale rinvenuta nei pressi della rotatoria sulla SS. 17.

di VIII-IX secolo¹⁰, mentre in prossimità del cimitero di Prata d'Ansidonia si segnalano rinvenimenti di frammenti di sigillata africana e di età bizantina, di ceramica tipo Crecchio e Val Pescara¹¹.

Uno sculdascio è attestato nella *curtis* di S. Angelo *in Peltino* nel 787¹² a riprova dell'insediamento di aristocrazie longobarde nel sito di *Peltuinum*. Viene da qui la crocetta aurea edita da Rotili¹³ in virtù della quale possiamo esser certi che era stato eletto in città per una sepoltura di rango un cimitero non individuato, se non lo stesso della chiesa di S. Maria ora detto.

Anche Civitaretenga, con il toponimo gentilizio di origine germanica, sembra alludere a uno stanziamento, probabilmente longobardo, nel sito strategico a controllo della piana di *Peltuinum*, da una parte, e di quella di Navelli, dall'altra, percorse dal tratturo maggiore. Del resto, il rinvenimento di un orecchino a poliedro di tradizione gota all'interno di una delle sepolture (fig. 6) rinvenute in occasione di lavori di ammodernamento della strada statale 17 presso una rotatoria sita fra Caporciano e Civitaretenga sottolinea la presenza di stanziamenti barbarici o tracce di acculturazione alloctona nel territorio¹⁴.

Il sito di Ocre, pur con riserva di alcuni che farebbero derivare il toponimo da *ocris*, cioè monte aspro, dirupato, secondo una definizione di Pompeo Festo¹⁵, sembra più probabilmente significare rocca, roccaforte¹⁶, alludendo, quindi, a una fortificazione di età bizantina. La posizione dell'attuale castello medievale è indubbiamente strategica, a controllo dell'intera vallata dell'Aterno dall'Aquila a S. Demetrio. Da Ocre si controllavano le pendici dei rilievi antistanti il massiccio del Gran Sasso oltre

¹⁰ GIUSTIZIA 2007, pp. 230-248; REDI 2010, pp. 141-161.

¹¹ TARTARA 2007, pp. 504-507, sito 43.

¹² DE IURE, *infra*.

¹³ ROTILI 1992-93, pp. 395-397, figg. 1-4.

¹⁴ D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, p. 578.

¹⁵ FESTO SESTO POMPEO, *De verborum significatu*, XIII.

¹⁶ REDI-PANTALEO 2006, pp. 325-329.



Fig. 7. Bazzano, trasformazioni e sepolture altomedievali nella *mansio*.

simile a quella già menzionata rinvenuta a Prata d'Ansidonia. Del resto, la forte presenza greca nel territorio è confermata da numerose dediche di chiese a santi orientali.

allo sbocco della via di penetrazione da Assergi, Camarda e Paganica. Lungo questa i siti di Filetto, dal greco *filakterion* (torre di avvistamento), e di Camarda, dal bizantino *Kamarda* (tenda, accampamento)¹⁷, rivelano, infatti, presenze di opere difensive e di avvistamento o di accuartieramento apprestate in occasione della guerra greco-gotica, mentre il toponimo Paganica, più che a stanziamenti ostrogoti, sembra alludere a una forte presenza longobarda, peraltro attestata da documenti d'archivio e dalle chiese di S. Giustino e S. Giusta di Bazzano, ricche di numerosi frammenti scultorei di VIII-IX secolo¹⁸. Anche il centro diocesano di Forcona (Civita di Bagno) e le strutture santuariali di età imperiale annesse giacciono ai piedi del sito arroccato di Ocre presso il quale reperti dislocati dalle ruspe per la realizzazione di moduli abitativi provvisori (MAP) dopo il sisma del 6 aprile 2009, nell'area antistante alla chiesa della Madonna della Raccomandata, sembrano avvalorare l'ipotesi di precedenti strutture insediative tardoantiche o altomedievali. Oltre a un fondo umbonato di forma chiusa con piede ad anello indistinto riconducibile al contenitore da trasporto Keay LII, di IV-VII secolo, all'interno di una tomba a cappuccina, che segnala la presenza di un'area cimiteriale nei pianori situati alle pendici delle strutture castellane di età normanna, è stata rinvenuta una brocchetta monoansata tipica del corredo funerario di IV-VII secolo,

¹⁷ REDI 2001, pp. 223-227.

¹⁸ REDI 2010, pp. 141-161.

In località Bazzano, durante i lavori di costruzione dello stabilimento Akron, nel 1997 sono state rinvenute le strutture di una *mansio* di età repubblicana¹⁹ che continuarono a funzionare finché, in un periodo imprecisato dell'alto medioevo, una serie di cinque sepolture si addossò al muro settentrionale dell'ambiente A, che in precedenza era stato già frazionato in cinque vani disuguali per mezzo di bassi muri a secco²⁰ (fig. 7). Essi inglobavano parte del colonnato che divideva l'ambiente A in due corsie longitudinalmente e si appoggiavano al laterale occidentale dello stesso. La precarietà delle strutture murarie, la loro limitata altezza, la modesta superficie che definivano, hanno fatto interpretare questa fase di abbandono e trasformazione delle strutture originarie della *mansio* come funzionale a ricoveri di ovini in connessione con la pratica della transumanza, data la vicinanza del sito rispetto al tratturo maggiore²¹.

Le cinque sepolture, tre delle quali hanno restituito una moneta di bronzo consunta (t. 379), un piccolo boccale monoansato privo di rivestimento (t. 388), un bracciale in sottile filo di bronzo (t. 381) non sono state datate, al momento, con precisione, ma un'attenta rilettura dei dati compiuta dal dott. Enrico Siena permette di circoscrivere l'arco cronologico al IV-VI secolo. La struttura delle tombe, costituita da conci e da pietre appena dirozzate con la martellina, disposte longitudinalmente 'a coltello' e da rocchi di piccole colonne, tutto di spoglio, non può aiutarci nella datazione quanto, al contrario, una più attenta rilettura dei tre reperti di corredo e un'indagine antropologica degli scheletri. L'interruzione degli scavi dopo circa un mese e mezzo dall'inizio non ha consentito d'individuare l'eventuale presenza di un luogo di culto in connessione con le cinque sepolture e di un più ampio cimitero. Sta di fatto che, come attestato frequentemente in ambito urbano, la presenza di sepolture all'interno di strutture ricettive, sia pur collassate o destrutturate, costituisce un segno evidente di continuità insediativa, sebbene con trasformazioni funzionali dipendenti da mutate esigenze che, pur alterando anche sensibilmente i quadri di riferimento precedenti, disegnano paesaggi nei quali la presenza umana è ancora forte. La trasformazione della *mansio* molto probabilmente in *hospitium*, con cappella e cimitero annessi, sono la prova del perdurare della vitalità delle principali vie di comunicazione e dei loro snodi in un panorama certamente non più connotato da commerci e attività produttive capaci di attivare flussi mercantili ad alta frequenza, bensì forse con più consistenti caratteristiche militari, per lo spostamento veloce di truppe o di eserciti. Al contrario, nella piana fra Civitaretenga e Caporciano, i recenti lavori di ampliamento e rettifica della strada statale 17 (L'Aquila-Navelli) hanno sì restituito strutture murarie e sepolture paragonabili a quelle della *mansio* rinvenute, come abbiamo detto, a Bazzano, ma anche segni di defunzionalizzazione di parte della viabilità principale²². Oltre alle strutture di età repubblicana destinate, come a Bazzano, all'accoglienza di viandanti, nel sito in esame sono state individuate alcune botteghe con pavimentazione a ciottoli e a cocciopesto, cisterne per l'acqua e scorie di fusione di ferro che rivelano la presenza di fornaci per la lavorazione dei metalli. Il rinvenimento, che occupa un'area di circa 150 x 110 m e che si affaccia lungo una strada lastricata identificabile probabilmente

¹⁹ MARTELLONE 2007, pp. 190-201.

²⁰ MARTELLONE 2007, p. 198.

²¹ MARTELLONE 2007, p. 198.

²² D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, p. 578.



Fig. 8. Cinturelli di Caporciano, sepolture altomedievali realizzate con materiale di spoglio dell'adiacente tempio di età romana.

con la Claudia Nova, dista circa 20 km dalla *mansio* di Bazzano, alla quale sembra riferibile anche per la connessione con tombe altomedievali finora inedite²³. La loro consistenza e la tecnica a fossa terragna stretta, coperta solo nel caso della t. 9 da coppi di recupero, e i corredi delle tt. 8 e 9 avvicinano il sepolcreto ad altri noti di VI secolo. La t. 8 ha restituito, infatti, una brocchetta di ceramica tardoantica (IV-V secolo) e una collana con vaghi in pasta vitrea, ambra e oro; la t. 9, oltre a una moneta di bronzo da identificare, conteneva come corredo una collana con vaghi policromi in pasta vitrea di cultura gota. Una delle 14 tombe rinvenute nel 2004 e 2005, la t. 13, essendo a diretto contatto con i basoli della strada attribuita al I secolo d.C., e sovrappoendosi a essi parzialmente, con il restringimento della carreggiata ne evidenzia l'abbandono o la parziale destrutturazione nel corso del IV-V secolo, quando l'antica *mansio* era stata trasformata in luogo di sepoltura annesso probabilmente ad un *hospitium* o luogo di culto, peraltro non rinvenuto nel corso dello scavo preventivo, ma emerso con gli interventi dell'estate 2011 ai quali stiamo partecipando e che estenderemo nel 2012 (fig. 8).

²³ D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, pp. 577-579.



Fig. 9. Piana San Marco, Castel del Monte (Aquila), planimetria generale dello scavo: in evidenza i muri di età bizantina.

Il sito di Piana San Marco, dalla parte opposta rispetto a Campo Imperatore e a controllo del percorso di valico verso l'Adriatico attraverso Forca di Penne, come ha restituito lo scavo archeologico che abbiamo in corso fin dal 2003²⁴, costituiva nel VI secolo un probabile avamposto bizantino nel territorio del Gran Sasso (fig. 9). L'occupazione del sito in questo periodo è confermata dal rinvenimento di reperti ceramici, alcuni dei quali riferibili a importazioni dal settore orientale del Mediterraneo, e frammenti vitrei riconducibili a forme tipiche della vetreria del periodo. Ai resti del podio di un tempio di età imperiale abbiamo rinvenuto associati alcuni muri di età bizantina che avevano cinto e potenziato le strutture adattandole a una sorta di *Capitolium* (figg. 10-11). In connessione con uno di questi muri (usm 338) nell'us 426 abbiamo rinvenuto un tesoretto, costituito da un solido di Giustiniano (figg. 12-13) in associazione con sette monete argentee databili alla metà del VI secolo²⁵. La presenza ostrogota nei territori dell'Abruzzo interno è attestata dal rinvenimento fortuito di tre fibbie di fattura ostrogota fuori contesto, avvenuto nel 1892 nei pressi della chiesa di S. Paolo di Barete (figg. 14-15). Conservate oggi nel Museo romano di Villa Giulia, esse attestano l'esistenza di un sepolcreto altomedievale nell'area della chiesa, entro

²⁴ REDI-MALANDRA 2004, pp. 391-401; REDI-IOVENITTI 2006, pp. 307-323; REDI 2007a, pp. 346-348; REDI 2009a, pp. 23-25; REDI 2009b, p. 73.

²⁵ REDI-IOVENITTI 2006, pp. 307-323.



Fig. 10. Piana San Marco, Castel del Monte, muri di età bizantina.

Fig. 11. Piana San Marco, Castel del Monte, muri di età bizantina.

la quale, dal 2001 al 2005, abbiamo effettuato uno scavo completo²⁶, esteso anche all'esterno nel sagrato e a destra della facciata.

I recenti scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo insieme con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Berna nell'area del teatro di *Amiternum* hanno restituito insospettate strutture abitative di legno altomedievali, probabilmente di VI-VII secolo, che insisterono nell'area antistante ai propilei della scena del teatro obliterandone le stratigrafie originali e modificandone la funzione in un evidente periodo di destrutturazione della città tardoimperiale durante il quale anche le sostruzioni della cavea vennero adattate a scopi abitativi per mezzo di semplici tamponamenti dei fornic o setti murari di frazionamento degli ambienti di servizio. Lo studio dei reperti ceramici gentilmente messi a nostra disposizione dalla responsabile dello scavo, dott.ssa Rosanna Tuteri, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, certamente arricchirà il panorama di dati significativi e confermerà l'orizzonte cronologico già delineato.

Allo stesso modo sta dando preziose informazioni l'analisi dei reperti tardoantichi e altomedievali del sito di Forcona-Civita di Bagno affidata, come per *Amiternum*, al dott. Siena dalla stessa dott.ssa Tuteri. Oltre a ceramica di V-VII secolo l'area archeologica dell'imponente santuario di età imperiale ha restituito un'ascia barbuda di ferro longobarda. Questo dato, ancora inedito, costituisce la conferma della presenza, finora attestata unicamente dalle fonti storiche e dalle tre fibule ostrogote di Barete, di individui di origine e cultura alloctona insediatisi entro strutture pubbliche imponenti o in posizione arroccata, come appunto il santuario di Civita di Bagno, che da un terrazzo naturale sito ai piedi del monte Ocre domina l'intera vallata e incombe sulla sottostante cattedrale di S. Massimo di Forcona. Ancora da accertare è la consistenza

²⁶ REDI 2007a, pp. 341-344; REDI 2007b, pp. 895-899.



Fig. 12. Piana San Marco, Castel del Monte, solido aureo di Giustiniano, recto.



Fig. 13. Piana San Marco, Castel del Monte, solido aureo di Giustiniano, verso.

dell'apporto in termini insediativi ed edilizi dello stanziamento ora detto nei confronti delle preesistenze strutturali di età romana. Significativa dal punto di vista strategico risulta comunque la scelta del sito.

In conclusione, il paesaggio di V-VI secolo che emerge dai nuovi rinvenimenti e dalla rilettura delle fonti storiche e toponomastiche, oltre che dai vecchi reperti di Villa Giulia, non discorda da quello che Staffa, fin dagli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, stava ricostruendo per la fascia costiera adriatica e per gli assi viari di penetrazione lungo le valli fluviali che consentivano collegamenti fra Adriatico e Tirreno. Alla presenza di milizie bizantine addette al presidio di vie di comunicazione e di poli strategici del territorio sembra riferibile il rinvenimento di sepolture contenenti, come quelle di Barete, elementi di corredo d'importazione, come i frammenti di anfora tipo Gaza (Late Roman Amphora IV) o riconducibili a esemplari come il pettine d'osso del Palatino.

All'articolato sistema difensivo bizantino attestato da Giorgio Ciprio per la fascia costiera, consistente in veri e propri *castra* impiantati a fortificazione di preesistenti centri abitati²⁷, si aggiungono i rinvenimenti archeologici da noi effettuati, in particolare a Piana San Marco e a Barete, e il coordinato supporto della fonte toponomastica. La fortificazione del *pagus* romano di Marcianisci (Piana San Marco) e la presenza di torri di avvistamento come il Filetto presso Camarda o l'altro Filetto presso Preturo sono significativi del disegno bizantino di rafforzare e tenere sotto controllo non soltanto la fascia costiera o le principali vie di penetrazione verso l'interno, bensì anche itinerari apparentemente minori, come quello di Forca di Penne o Valle Tritana-Campo Imperatore, e di Passo delle Capannelle o Valle Siciliana-Assergi-Paganica. Similmente nell'alta valle dell'Aterno, che comunicava con l'alta valle del Tronto, si assiste all'intensificarsi di poli strategico-viari che sono segnalati anche da sepolture

²⁷ GIORGIO CIPRIO, *Descriptio orbis romani*, p. 52.

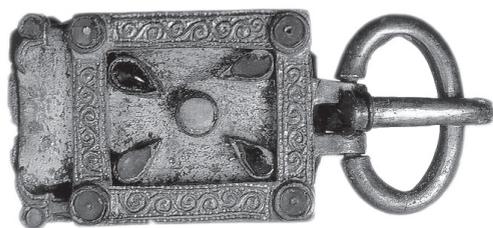


Fig. 14. Barete, fibbia ostrogota.



Fig. 15. Baret, fibbia ostrogota.

di rango, in prossimità di luoghi di culto a carattere santuarioale, che mantengono lo stesso ruolo anche dopo l'occupazione ostrogota, come a Barete. Considerazioni specifiche devono essere sviluppate ancora a *Peltuinum*, *Amiternum*, Civita di Bagno, dove lo spoglio sistematico delle strutture dei quartieri commerciali e degli edifici pubblici per il consolidarsi di strutture difensive, come a Marcianisci, può rappresentare una spia dell'abbandono di consistenti settori dell'abitato e della loro rapida rovina a vantaggio di aree occupate da sepolture.

Gli studi in corso nell'Abruzzo interno aquilano, sia pure agli inizi, cominciano a presentare un quadro strategico insediativo più articolato di quello conosciuto, moltiplicando le aree di frontiera lungo percorsi interni significativi, come la Claudia Nova, la Cecilia, la Litina, con la creazione di nuovi piccoli *castra* o *castella* o il rafforzamento e il restauro di precedenti insediamenti, sia a carattere urbano,

come *Peltuinum*, *Amiternum*, Civita di Bagno, sia a livello di *pagi* o comunque di insediamenti minori, come Barete, Camarda, Leporanica, Civitaretenga, Marcianisci, ecc. In ogni modo sembra trattarsi di interventi di breve fortuna, protrattisi al massimo fin verso la metà del VII secolo, quando la penetrazione dapprima ostrogota e successivamente longobarda da Spoleto soppiantò il variegato sistema difensivo approntato dai Bizantini verso la fine del VI secolo. Ma la trama degli insediamenti fortificati bizantini è ancora in buona parte da definire accuratamente.

F.R.

2. Da Peltuinum a Prata d'Ansidonia: trasformazioni altomedievali e medievali di una città antica

Numerose sono le ipotesi elaborate sull'origine del toponimo Prata d'Ansidonia, nome odierno della città romana di *Peltuinum*; la ricostruzione più convincente sembra essere quella che rimanda a punti di ammasso del frumento, dal termine greco *sitōn* che indica il campo di grano²⁸. Da un'attenta e completa analisi delle fonti, affiancata agli esigui dati archeologici relativi alle fasi altomedievali e medievali,

²⁸ PATTUCCI UGGERI 2006, pp. 60-65. Per Prata d'Ansidonia cfr. REDI 2009b, p. 72; REDI, *supra*.



Fig. 16. *Peltuinum* (Aquila), resti della chiesa altomedievale di S. Maria in Ansondia e mura della città romana.

il toponimo Sidonia non sembra sostituirsi a quello romano di *Peltuinum* nel XII secolo, come ritenuto in passato²⁹, poiché compare per la prima volta ad indicare la città di *Ansedona* in una mappa contenuta nel *Chronicon Vulturnense* relativa ad un documento, di Desiderio re dei Longobardi, non databile con precisione ma sicuramente anteriore al 774 data della fine del suo regno³⁰.

La stessa cronaca riporta anche un placito del 787³¹ relativo a un'indagine di messi di Carlo Magno su una controversia tra uomini di Valva e il monastero sul possesso di terreni: nell'elenco troviamo il toponimo *Peltino* a indicare la *curtis* di uno sculdascio longobardo; una *curtis sancti Angeli in territorio valvensi ubi dicitur Peltinus* compare anche nell'888 nel *Chronicon Farfense*, e la dedicazione rimanda al probabile preesistente insediamento longobardo³². Ancora nel *Chronicon Vulturnense* nel 926 troviamo notizia di un allivellamento *in Peltino*³³; nel 998 tra le terre che il

²⁹ Per una disamina delle fonti storiche e delle diverse interpretazioni del toponimo cfr. CLEMENTI 2007, pp. 247-279 e GIUSTIZIA 2007, pp. 207-230.

³⁰ *Chronicon Vulturnense*, I, pp. 156-158.

³¹ *Chronicon Vulturnense*, I, pp. 205-207.

³² *Chronicon Farfense*, I, doc. 401, pp. 356-357.

³³ *Chronicon Vulturnense*, II, doc. 90, p. 55.

monastero è costretto a cedere c'è un *campo de Peltino*³⁴, e nel 1021 compare *Peltino* in un giudicato per conto dell'imperatore Enrico II sulle chiese della diocesi di Valva³⁵. Una *Civitas Anzedonia* è attestata già in un diploma di Ottone I di Sassonia del 956³⁶, mentre nel 1112 il papa Pasquale II in una bolla al vescovo Gualtiero menziona una chiesa di S. Maria situata in *Ancedonia*³⁷ e corrispondente con ogni probabilità alla chiesa, il cui primo impianto risalirebbe all'epoca tardoantica, rinvenuta nei pressi della porta occidentale della città romana e costruita con materiale di spoglio³⁸ (fig. 16). L'edificio ecclesiastico resta in uso per tutto l'alto medioevo: ne è testimonianza il riutilizzo nelle murature di un frammento di cornice in pietra con decorazione a nastro vimineo databile all'VIII-IX secolo, coevo agli altri rinvenuti nella vicina chiesa di S. Paolo³⁹. Quest'ultima è citata come *ecclesia S. Pauli ad Peltrinum* nel 1113 in un atto di donazione di Oderisio e dei suoi figli all'episcopato di S. Pelino⁴⁰, e anche come S. Paolo di *Peltuino* nel 1122 in una *Notizia cellularum* relativa ai beni dell'abbazia di S. Silvestro di Pietrabattuta⁴¹; nel 1138, in una bolla corografica di Innocenzo II al vescovo Dodone, è detta *in Anledonia* o *Ansedonia*⁴² e nel 1356, infine, in una visita pastorale del vescovo Francesco De Silanis compare la chiesa di *Sancta Maria in civitate in Peltino*⁴³.

L'alternanza dei due toponimi riscontrata nelle fonti resta di difficile interpretazione: in passato si è ipotizzato che la loro distinzione si riferisse a punti diversi della stessa area, anche sulla base di una pianta del tratturo L'Aquila-Foggia del 1650 in cui troviamo indicata la città di *Sidonia* divisa in due nuclei; da un lato il borgo nei pressi del teatro e dall'altro la zona della porta occidentale con un nucleo abitativo fortificato organizzato attorno alle torri e mura romane e all'antica chiesa⁴⁴. Anche nelle mappe catastali la suddivisione ritorna: il toponimo *Civitas Sidonia* indica l'area a monte del teatro romano, nei pressi del tratturo, in cui indagini archeologiche hanno portato alla luce sepolture e strati tardoantichi riferibili alla trasformazione di destinazione d'uso del sito mediante l'edificazione di strutture fortificate, presumibilmente bizantine. Invece con il toponimo *sotto la torre* è indicata l'area a valle del teatro, in cui sono attestate fasi di vita medievali di rioccupazione dell'edificio, forse a scopo abitativo, e sepolture tardoantiche in cui sono state rinvenute armi⁴⁵, per ora inedite, ma che potrebbero fornire informazioni fondamentali sull'eventuale stanziamento di milizie nel sito.

Interessante a tal proposito è anche una croce in lamina d'oro rinvenuta nel sito

³⁴ *Chronicon Vulturnense*, II, doc. 157, pp. 287-288.

³⁵ *Chronicon Vulturnense*, III, doc. 189, p. 33.

³⁶ UGHELLI 1717.

³⁷ CELIDONIO 1912, pp. 4-6; KEHR 1898.

³⁸ TULIPANI 1996, p. 52.

³⁹ REDI 2010, pp. 99-174.

⁴⁰ DE VITIS 1996, p. 62.

⁴¹ ANTINORI s.d., XXXIX, 64.

⁴² *Codice Diplomatico Sulmonese*, p. 44 dove per errore si trascrive *Anledona*, corretto poi in *Ansedona* da CELIDONIO 1899, p. 33.

⁴³ CELIDONIO 1899, pp. 159-181.

⁴⁴ TULIPANI 1996, p. 61.

⁴⁵ CAMPANELLI 1996, p. 39; TULIPANI 1996, p. 60.



Fig. 17. Panoramica del sito archeologico di Moritola presso Civita di Bagno (Aquila).

e appartenente ad una collezione privata⁴⁶. Questa tipologia di manufatti inizialmente era ritenuta esclusiva produzione dei Longobardi. Successivamente invece è stata inserita tra i casi esemplari del processo d'integrazione delle popolazioni germaniche, visibile oltre che nella continuità delle strutture amministrative anche nelle influenze culturali e religiose dei corredi funebri.

Un'altra ipotesi sulla relazione tra i due toponimi nasce dall'importante confronto fra *Peltuinum-Ansidonia* e *Cosa-Ansedonia* in Toscana, la cui *arx* viene rioccupata e fortificata nel VI secolo, con abitazioni e chiesa edificata sui resti della basilica romana. Un'epigrafe ivi rinvenuta, datata al VI secolo, riporta il termine *Neapolis*, dunque una nuova fondazione, chiaramente bizantina, per il controllo della via Aurelia e della zona costiera. Nel corso della guerra greco-gotica il sito diviene probabilmente un centro di stoccaggio e rifornimento dell'esercito imperiale Bizantino, riedificato quindi per motivi economico-strategici⁴⁷. Anche *Peltuinum*, come *Cosa*, potrebbe essere stata nominata *Sidonia* o *Civitas Ansidonia* nel corso del VI secolo, quando in tutte le città romane è in atto un processo non di abbandono ma di trasformazione. Ne consegue che *Peltuinum* continuò a essere abitata anche dopo il V secolo, come testimoniano i livelli di vita tardoantichi indagati nei pressi del tempio, le sepolture databili al VI-VII secolo, la chiesa presso la porta occidentale e le strutture fortificate a ridosso del teatro⁴⁸. Con molta probabilità anche in questo luogo strategico, ubicato nei pressi della via Claudia Nova, l'esercito bizantino avrebbe individuato e realizzato un sito fortificato utile per l'ammasso delle provviste, la cui ultima testimonianza è proprio nel relativo toponimo.

A.D.I.

⁴⁶ ROTILI 1992-93, pp. 395-397, figg. 1-4.

⁴⁷ CITTER-VACCARO 2003, pp. 309-313.

⁴⁸ CAMPANELLI 1996, p. 39; TULIPANI 1996, pp. 50-61.



Fig. 18. L'ascia barbuta da Moritola di Civita di Bagno.

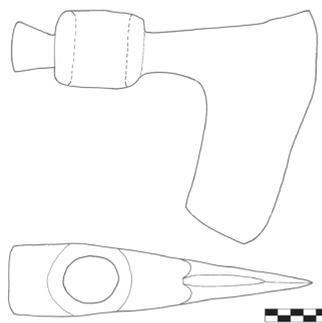


Fig. 19. L'ascia barbuta da Moritola di Civita di Bagno.

3. Un reperto longobardo dal sito di Civita di Bagno (Aquila)

Posta a sud-est del capoluogo, l'antica Forcona, attuale Civita di Bagno, si estendeva alle pendici della catena del Velino da cui dominava la sottostante valle dell'Aterno attraversata oggi, come in antico, da importanti vie di comunicazione⁴⁹. Se si eccettua la cattedrale di S. Massimo, oggetto di scavi non scientifici in occasione di restauri nella seconda metà del XX secolo⁵⁰, nell'area dell'antica Forcona non sono mai state effettuate sistematiche ricerche archeologiche fino agli inizi del XXI secolo, quando la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo⁵¹ ha intrapreso, in località Moritola, le indagini in un imponente complesso architettonico, identificabile forse con un santuario, che affonda le sue origini in età repubblicana (fig. 17). Durante le ricerche, nella parte sommitale dell'edificio, in un'area parzialmente sconvolta da lavori edili poi sospesi, sono state evidenziate alcune strutture di epoca tardoantica e altomedievale⁵². Il precario stato di conservazione delle stratigrafie non permette una identificazione certa della destinazione d'uso di tali manufatti che tuttavia sono certamente riconducibili alle frequentazioni che caratterizzarono l'intera area fra la tarda antichità e l'alto medioevo. Forcona, infatti, contrariamente ad altri abitati limitrofi, nell'alto medioevo crebbe di importanza⁵³ divenendo dapprima sede episcopale⁵⁴ e,

⁴⁹ Per un'ampia disamina della complessa rete di percorsi che in antico attraversavano quest'area cfr. FIRPO 1998, pp. 976-981; MILIARIO 1995, pp. 110-116, 178.

⁵⁰ REDÌ 2010, p. 103.

⁵¹ Gli scavi sono diretti dal funzionario archeologo dott.ssa Rosanna Tuteri che si ringrazia per aver messo a disposizione il materiale per il presente studio (TUTERI 2005).

⁵² In particolare nelle uuss provenienti da quest'area, è rilevante la presenza di ceramica tardoantica e del primo alto medioevo: si registra, tra l'altro, la presenza di frammenti di anfore tipo *spatbion* e di ceramica sigillata, entrambi di importazione africana, nonché frammenti di pietra ollare di provenienza nord italica.

⁵³ Forcona risultava essere una delle città più importanti della provincia Valeria, secondo quanto testimoniato da Paolo Diacono (*Historia Langobardorum* 2, 20).

⁵⁴ In un periodo compreso fra 465 e il 680 la sede vescovile della vicina *praefectura* romana di *Aveia* (attuale Fossa) viene spostata presso la cattedrale di S. Massimo a Forcona (MILIARIO 1995, pp. 61-61; GIUNTELLA 2003, pp. 774-775).

in seguito all'arrivo dei Longobardi, sede di gastaldato⁵⁵. Fra gli oggetti rinvenuti nel corso degli scavi riveste una notevole importanza il recupero di un'ascia cosiddetta barbata (fig. 18) che, dopo quella rinvenuta durante il prosciugamento del lago del Fucino⁵⁶, costituisce il secondo esemplare in Abruzzo di tale tipologia di oggetti. L'ascia, di ferro forgiato, ha una lama a forma di mannaia alla quale si contrappone una nuca a forma di martello. La lama misura 13 cm di lunghezza per 5,5 cm di larghezza, la nuca misura 2,5 cm e la distanza fra quest'ultima e il filo della lama è di 16 cm; la larghezza dell'occhione è 2,9 cm (fig. 19). Il filo della lama si presenta sul medesimo piano dell'asse del manico. Se ormai gli studiosi appaiono concordare sul fatto che tale tipologia di asce di tradizione germanica risultava del tutto sconosciuta al mondo romano, e che la loro comparsa in Italia si può far risalire alla fine del VI secolo in concomitanza con l'arrivo dei Longobardi, diverse e controverse appaiono le teorie circa il loro impiego. Infatti, la loro morfologia sembra piuttosto inadatta ad un uso bellico: proprio la presenza della nuca a martello ne denota una propensione per attività di carpenteria⁵⁷; tuttavia il filo della lama posto sul medesimo asse del manico la rende poco pratica per una tale funzione. Il rinvenimento di queste asce in numerose tombe databili fra la fine del VI e gli inizi del VII secolo⁵⁸, soprattutto della *Langobardia Maior*⁵⁹, potrebbe testimoniare l'uso, come peraltro attestato per le tombe degli orafi, di seppellire il defunto con gli attrezzi del proprio lavoro. Tuttavia appare quanto mai suggestiva l'ipotesi che tali oggetti rivestissero, anche per i Longobardi⁶⁰, una funzione simbolica quali emblema di potere e, pertanto, il loro rinvenimento, sovente associato a ricchi corredi, all'interno di tombe appartenenti a genti alloctone, parrebbe avvalorare una simile circostanza⁶¹.

E.S.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

ANTINORI A.L. s.d., *Annali degli Abruzzi, sec. XVIII*, ms. in Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi", L'Aquila.

ANTONELLI S. 2006, *Il territorium Aprutiense in età longobarda*, in DI FELICE-TORRIERI (a cura di) 2006, pp. 1151-1176.

⁵⁵ La crescente importanza di Forcona nell'alto medioevo è testimoniata dal fatto che nel 776 è sede di un gastaldato, infatti è in quella data che in un diploma del duca Ildeprando viene citato un tale *Maiorianus castaldius de Furconae* (MILIARIO 1995, p. 67).

⁵⁶ Per una descrizione del manufatto cfr. LA SALVIA 2001, p. 73 e per l'importanza che riveste nel quadro dei rinvenimenti di testimonianze longobarde in Abruzzo cfr. GIUNTELLA 2003, p. 785, fig. 34; REDI 2010, pp. 141-142.

⁵⁷ Due asce di questo tipo furono rinvenute in un 'ripostiglio' di attrezzi agricoli presso Imola (BARUZZI 1987, pp. 149, 151).

⁵⁸ GIOSTRA 2007, p. 321

⁵⁹ Anche se non mancano attestazioni nella *Langobardia Minor* (ROTTI 1977, pp. 57-64, fig. 26).

⁶⁰ L'ascia come simbolo di potere deposta in tombe di soggetti di elevato rango sociale si riscontra in numerose necropoli merovinge dell'Europa centro-occidentale (STUEVER 1989, p. 104) così come nella più tarda rappresentazione del cosiddetto arazzo di *Bayeux* (PARENTI 1994, p. 487).

⁶¹ Appare piuttosto interessante a questo proposito il caso della tomba rinvenuta nella chiesa di S. Gervasio a Centallo (Cuneo) dove su un mattone del fondo risultano incise delle asce barbute (MICHELETTI-PEJRANI BARICCO 1997, p. 335); la sepoltura, il cui inumato è stato riconosciuto sotto il profilo antropologico come longobardo, è priva di altre armi e gli elementi del corredo ne permettono una datazione alla fine del VI-inizi VII (GIOSTRA 2007, p. 339).

BARUZZI M. 1987, *I reperti in ferro dello scavo di Villa Clelia (Imola). Note sull'attrezzatura agricola nell'Altomedioevo*, in FRANCOVICH R. (a cura di) 1987, *Archeologia e storia del Medioevo italiano*, Roma, pp. 151-170.

CAMPANELLI A. 1996, *La città romana di Peltuinum: storia di una ricerca*, in CAMPANELLI (a cura di) 1996, p. 39.

CAMPANELLI A. (a cura di) 1996, *Peltuinum antica città sul tratturo*, Pescara.

CELIDONIO C. 1899, *Una visita pastorale nella diocesi Valvese fatta nel 1356*, in «Rassegna abruzzese di storia ed arte», 10, pp. 159-181.

CELIDONIO C. 1912, *La diocesi di Valva e Sulmona*, II, Casalbordino.

Chronicon Farfense di Giovanni Catino, a cura di U. BALZANI, I, Roma 1903.

Chronicon Vulturense del Monaco Giovanni, a cura di V. FEDERICI, I (Fonti per la storia d'Italia), Roma 1925.

CITTER C.-VACCARO E. 2003, *Le costanti dell'urbanesimo altomedievale in Toscana (secoli IV-VIII)*, in PEDUTO P.-FIORILLO R. (a cura di) 2003, *III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno, 2-5 ottobre 2003*, Firenze, pp. 309-313.

CLEMENTI A. 2007, *Peltuinum dopo la distruzione*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 247-279.

CLEMENTI A. (a cura di) 2007, *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole*, L'Aquila.

Codice Diplomatico Sulmonese = Codice Diplomatico Sulmonese raccolto da Nunzio Federico Faraglia, riedizione a cura di G. PAPPONETTI, Sulmona 1988.

D'ERCOLE V.-MARTELLONE A. 2007, *Nuove scoperte archeologiche nel territorio peltuinumense*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 567-581.

DE VITIS F. 1996, *S. Paolo ad Peltuinum*, in CAMPANELLI (a cura di) 1996, p. 62.

DI FELICE P.-TORRIERI V. (a cura di) 2006, *Teramo nel medioevo e il suo territorio*, Teramo.

FESTO SESTO POMPEO, *De verborum significatu*, XIII, traduzione in francese di M.A. SAVAGNER, Paris 1846.

FIRPO G. 1998, *La viabilità antica*, in BUONOCORE M.-FIRPO G. (a cura di) 1998, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, II, 2, L'Aquila, pp. 976-981.

GIORGIO CIPRIO, *Descriptio orbis romani*, a cura di H. GELZER, Leipzig 1890.

GIOSTRA C. 2007, *Luoghi e segni della morte in età in età longobarda: tradizione e transizione nelle pratiche dell'aristocrazia*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, Mantova, pp. 311-344.

GIUNTELLA A.M. 2003, *Il ducato di Spoleto. Persistenze e trasformazioni nell'assetto territoriale (Abruzzo e Sabina)*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso Internazionale di Studio sull'alto medioevo, Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002*, Spoleto, pp. 763-799.

GIUNTELLA A.M. 2006, *Il ducato di Spoleto: persistenze e trasformazioni nell'assetto territoriale (Abruzzo e Sabina)*, in DI FELICE-TORRIERI (a cura di) 2006, pp. 763-799.

GIUSTIZIA F. 2007, *Peltuinum. La storia di uno scavo e il palinsesto culturale della chiesa di S. Paolo*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 207-243.

KEHR P. 1898, *Papsturkunden in dem Abruzzen und Monte Gargano*, Gottinga.

LA SALVIA V. 2001, *Note sugli strumenti di lavoro della collezione Torlonia*, in CAMPANELLI A. (a cura di) 2001, *Il Tesoro del Lago - L'archeologia del Fucino e la collezione Torlonia*, Ascoli Piceno, pp. 73-76.

MARTELLONE A. 2007, *Alcune considerazioni sulla mansio di Bazzano*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 190-201.

MICHELETTI E.-PEJRANI BARICCO L. 1997, *Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo*, in PAROLI (a cura di) 1997, pp. 295-344.

MILIARIO E. 1995, *Uomini, terre e strade. Aspetti dell'Italia centroappenninica fra antichità e alto medioevo*, Bari.

MORETTI SGUBINI A.M. (a cura di) 2000, *La Collezione Augusto Castellani*, Roma.

ODOARDI R. 2000, *Saggi archeologici nel complesso monastico di San Giovanni in Venere -*

Fossacesia (CH) (1998-1999), in «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 229-239.

ODOARDI R.-STAFFA A.R. 1994, *Lanciano (CH), Piazza Plebiscito: nota preliminare sugli scavi archeologici 1993-1994*, in «Archeologia Medievale», XXI, pp. 287-300.

PANI ERMINE L. 1979, *Il santuario di S. Vittorino in Amiternum. Note sulla sua origine*, in «Rivista di Archeologia», III, pp. 95-105.

PARENTI R. 1994, *Le tecniche costruttive fra VI e X secolo: le evidenze materiali*, in FRANCOVICH R. (a cura di) 1994, *La storia dell'alto medioevo italiano alla luce dell'archeologia, Convegno Internazionale, Siena 2-6 novembre 1992*, Firenze, pp. 479-496.

PAROLI L. (a cura di) 1997, *L'Italia centro settentrionale in età longobarda, Atti del convegno di Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995*, Firenze.

PATTUCCI S. 2001, *Evidenze archeologiche della Provincia Maritima bizantina in Toscana*, in ROTILI (a cura di) 2001, pp. 191-222.

PATTUCCI S. 2004a, *La via Francigena in Toscana*, in PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2004, *La via Francigena e altre strade della Toscana meridionale* (Quaderni di Archeologia Medievale, VII), Firenze, pp. 9-136.

PATTUCCI S. 2004b, *La toponomastica come fonte della topografia medievale: l'esempio della Tuscia bizantina*, in LAUDIZI G.-MARANGIO C. (a cura di) 2004, *Studi in memoria di Ciro Santoro*, Galatina, pp. 135-158.

PATTUCCI UGGERI S. 2006, *Per lo studio della viabilità dell'Italia Medievale: indicazioni di metodo* in FRANCOVICH R.-VALENTI M. (a cura di) 2006, *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006*, Firenze, pp. 60-65.

PATTUCCI S.-UGGERI G. 2007, *Dinamiche insediative in Sicilia tra tarda antichità ed età bizantina. La provincia di Ragusa*, in PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2007, *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze, pp. 355-418.

PROCOPIO, *De Bello Gothico*, a cura di F.M. PONTANI, Perugia 1974.

REDI F. 2001, *Tre toponimi e qualche traccia per una ricerca archeologica sullo stanziamento bizantino e barbarico nel territorio a nord di Pisa*, in ROTILI (a cura di) 2001, pp. 223-235.

REDI F. 2007a, *Dieci anni di archeologia della città e del territorio nell'Abruzzo interno medievale*, in GARZELLA G.-SALVATORI E. (a cura di) 2007, *Un filo rosso. Studi antichi e nuove ricerche sulle orme di Gabriella Rossetti in occasione dei suoi 70 anni* (Piccola Biblioteca GISEM, 23), Pisa, pp. 337-354.

REDI F. 2007b, *Domitilla, Vittorino ed Equizio: aspetti e problemi della cristianizzazione in territorio aquilano degli scavi di San Paolo di Barete e di San Basilio in L'Aquila*, in BONACASA CARRA R.M.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico e Altomedioevo, IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 20-25 novembre 2004*, Palermo, pp. 895-914.

REDI F. 2009a, *Archeologia dei paesaggi medievali e popolamento nell'Abruzzo interno fra la tarda antichità e la rifondazione della città dell'Aquila nella seconda metà del sec. XIII*, in MACCHI JANICA G. (a cura di) 2009, *Geografie del popolamento: casi di studio, metodi e teorie, Atti della Giornata di Studi, Grosseto, 24-26 settembre 2008*, Siena, pp. 21-30.

REDI F. 2009b, *Tra discontinuità e passaggi epocali: il territorio aquilano quale frontiera alla luce della ricerca archeologica nel Medioevo*, in *L'Aquila bella mai non può perire*, Roma, pp. 70-85.

REDI F. 2010, *I Longobardi nell'Abruzzo interno*, con schede di DI BLASIO L., DI VINCENZO B., LEUZZI R., MALANDRA C., in ROMA G. (a cura di) 2010, *I Longobardi del Sud*, Roma, pp. 99-174.

REDI F.-IOVENITTI C. 2006, *Piana S. Marco, Comune di Castel del Monte (AQ) Gli scavi dell'anno 2004*, in «Archeologia Medievale», XXXIII, pp. 307-323.

REDI F.-MALANDRA C. 2004, *Piana e Colle S. Marco, Comune di Castel del Monte (AQ). Notizie preliminari della campagna di scavo 2003*, in «Archeologia Medievale», XXXI, pp. 229-243.

REDI F.-PANTALEO M. 2006, *Castello di Ocre (AQ). Ricerche archeologiche. Relazione preliminare - Anni 2000 e 2004*, in «Archeologia Medievale», XXXIII, pp. 325-342.

- ROTILI M. 1977, *La necropoli longobarda di Benevento* (Ricerche e documenti, 3), Napoli.
- ROTILI M. 1992-93, *Due rinvenimenti di età romanobarbarica*, in «Romanobarbarica», 12, pp. 393-404.
- ROTILI M. (a cura di) 2001, *Società multiculturali nei secoli V-XI, Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale, Atti delle VII giornate di studio sull'età romano-barbarica, Benevento 31 maggio-2 giugno 1999*, Napoli.
- SAGUI L. (a cura di) 1998, *Ceramica in Italia: VI-VII secolo, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995*, Firenze.
- SIENA E.-TROIANO D.-VERROCCHIO V. 1998, *Ceramiche dalla Val Pescara*, in SAGUI (a cura di) 1998, pp. 665-704.
- STAFFA A.R. 1998b, *Guida al Museo Archeologico di Vasto*, Mosciano S. Angelo.
- STAFFA A.R. 1991a, *Scavi nel centro storico di Pescara, 1: primi elementi per una ricostruzione dell'assetto antico ed altomedievale dell'abitato di "Ostia Aterni-Aternum"*, in «Archeologia Medievale», XVIII, pp. 201-367.
- STAFFA A.R. 1991b, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano, 3, La Valle dell'Alto Vomano ed i Monti della Laga*, Teramo 1991, pp. 189-267.
- STAFFA A.R. 1991c, *Centri fortificati ed incastellamento medievale: continuità e trasformazione nel popolamento della montagna abruzzese*, in PAPI R. (a cura di) 1991, *Insedimenti fortificati in area centro-italica, Atti del Convegno, Università degli Studi di Chieti*, Pescara, pp. 131-140.
- STAFFA A.R. 1992a, *Abruzzo fra tarda antichità ed alto medioevo: le fonti archeologiche*, in «Archeologia Medievale», XIX, pp. 789-853.
- STAFFA A.R. 1992b, *Lanciano e il suo territorio fra Preistoria ed Altomedioevo. Guida al Museo Archeologico di Lanciano*, Mosciano S. Angelo.
- STAFFA A.R. 1993, *Cinque anni di ricerche archeologiche in Abruzzo 1989-1993*, in *Le Marche. Archeologia, Storia, Territorio*, Sassoferrato, pp. 193-202.
- STAFFA A.R. 1994a, *Dai Sabini ai Sanniti e oltre. Due millenni di storia dell'Italia centro-meridionale nelle ricerche archeologiche degli ultimi decenni*, in «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», serie IX, XV/2, pp. 438-453.
- STAFFA A.R. 1994b, *Forme di abitato altomedievale in Abruzzo. Un approccio etnoarcheologico, in Edilizia residenziale tra V e VII secolo, 4° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia Centroseptentrionale, Monte Barro - Galbiate (Lecco), 2-4 settembre 1993*, Mantova, pp. 67-88.
- STAFFA A.R. 1995a, *Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise fra VI e VII sec., in Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secc. VI-VII), 5° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia Centroseptentrionale, Monte Barro - Galbiate (Lecco), 9-10 giugno 1994*, Mantova, pp. 187-238.
- STAFFA A.R. 1995b, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo, Resti dell'antica città di Truentum-Castrum Truentinum. Martinsicuro, Località Case Feriozzi*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano, 4, Le Valli della Vibrata e del Salinello*, Teramo 1995, pp. 252-331.
- STAFFA A.R. 1997a, *La città altomedievale: alcuni esempi dall'Abruzzo* in GELICHI S. (a cura di) 1997, *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Pisa, 29-31 Maggio 1997*, Firenze, pp. 71-74.
- STAFFA A.R. 1997b, *I Longobardi in Abruzzo*, in PAROLI (a cura di) 1997, pp. 113-166.
- STAFFA A.R. 1998a, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra V e VII secolo*, in SAGUI (a cura di) 1998, pp. 437-480.
- STAFFA A.R. 1998c, *Loreto Aprutino ed il suo territorio dalla Preistoria al Medioevo: Antiquarium di Loreto Aprutino*, Pescara.
- STAFFA A.R. 1999, *I Longobardi in Abruzzo, secc. VI/VII in Tracce demiche di origine longobarda in Abruzzo. Primi risultati di un'indagine multidisciplinare* (Quaderno del Museo delle Genti d'Abruzzo, 30), Pescara.

STAFFA A.R. 2000a, *Alcune considerazioni su forme di produzione "artistica" attestate in Abruzzo fra VI e VII secolo*, in «Abruzzo, Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi», XXXVI-XXXVIII, pp. 147-171.

STAFFA A.R. 2000b, *Alcune considerazioni sulla presenza longobarda nell'Italia centrale adriatica (secc. VI-VII)*, in BROGIOLO G.P. (a cura di) 2000, *II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000*, Firenze, pp. 117-126.

STAFFA A.R. 2000c, *Le campagne abruzzesi fra tarda antichità ed altomedioevo (secc. IV-XII)*, in «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 47-99.

STAFFA A.R. 2002, *L'Abruzzo costiero: viabilità, insediamenti, strutture portuali ed assetto del territorio fra tarda antichità ed altomedioevo*, Lanciano.

STAFFA A.R. 2004, *Ortona fra tarda antichità ed altomedioevo. Un contributo alla ricostruzione della frontiera bizantina in Abruzzo*, in «Archeologia Medievale», XXXI, pp. 365-403.

STAFFA A.R. 2005, *Insediamento e circolazione nelle regioni adriatiche dell'Italia centrale fra VI e IX secolo*, in BROGIOLO G.P.-DELOGU P. (a cura di) 2005, *L'Adriatico dalla tarda antichità all'età carolingia, Atti del Convegno di Studio, Brescia, 11-13 ottobre 2001*, Firenze, pp. 109-182.

STAFFA A.R. 2006, *I centri urbani dell'Abruzzo adriatico fra tarda antichità ed altomedioevo*, Firenze.

STAFFA A.R. 2008, *L'elmo di Torricella Peligna*, in *Roma e i Barbari, Catalogo della Mostra, Venezia*, Milano, pp. 374-377.

STAFFA A.R. et alii 1991, *Progetto Valle del Pescara, Secondo Rapporto preliminare dell'attività*, in «Archeologia Medievale», XVIII, pp. 643-666.

STAFFA A.R. et alii 1995, *Progetto Valle del Pescara, Terzo Rapporto preliminare dell'attività*, in «Archeologia Medievale», XXII, pp. 291-343.

STAFFA A.R.-PANNUZI S. 1999, *Una fonte per la ricostruzione del quadro insediativo e del paesaggio nell'altomedioevo: presenze monastiche nell'Abruzzo teramano*, in «Archeologia Medievale», XXVI, pp. 299-338.

STAFFA A.R.-ODOARDI R. 1996, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra V e VII secolo*, in BROGIOLO G.P.-GELICHI S. (a cura di) 1996, *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia Settentrionale: produzione e commerci, 6° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia Settentrionale*, Mantova, pp. 171-215.

STAFFA A.R.-PELLEGRINI W. 1993, *I Bizantini in Abruzzo*, in *Dall'Egitto Copto all'Abruzzo Bizantino, Catalogo della Mostra, Creccbio 1993*, Mosciano S. Angelo.

STUEER H. 1989, *Archaeology and History: Proposals on the Social Structure of the Merovingian Kingdom*, in *The Birth of Europe. Archaeology and social development in the First Millennium A.D.*, in «Analecta Romana Instituti Danici», Supplementum XVI, Roma, pp. 100-122.

TARTARA P. 2007, *Il territorio aquilano lungo il tratturo regio. Primi dati per una carta archeologica sistematica (area tra Bazzano e Capestrano)*, in CLEMENTI (a cura di) 2007, pp. 449-565.

TULIPANI L. 1996, *Da Peltuinum alla Civita Ansidonia*, in CAMPANELLI (a cura di) 1996, pp. 50-61.

TUTERI R. 2005, *Forcona, verso l'area archeologica*, in VARAGNOLI C. (a cura di) 2005, *Conservare il passato. Metodi ed esperienze di protezione e restauro nei siti archeologici, Atti del Convegno Cbieta-Pescara 25-26 settembre 2003*, Roma, 2005, pp. 215-226.

UGHELLI F. 1717, *Italia Sacra*, 2, Venetiis.

Referenze delle illustrazioni

Figg. 1-4, 9-13, 16-19 (Cattedra di Archeologia Medievale, Università dell'Aquila)

Fig. 5 (TULIPANI 1996, fig. 68)

Fig. 6 (D'ERCOLE-MARTELLONE 2007, fig. 16)

Fig. 7 (MARTELLONE 2007, fig. 17)

Fig. 8 (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, direttore scientifico dott. Vincenzo d'Ercole)

Figg. 14-15 (MORETTI SGUBINI 2000, figg. 166-167)